



il giornale del epagneul breton

N° 4 - Settembre 2007

CENTENARIO DEL CLUB EPAGNEUL BRETON FRANCESE

di Luca Pasqualetti

*“Mai visti tanti Breton tutti assieme” dice il Presidente del Club italiano Epagneul Breton.
Altissimo livello di tipicità. Tendenza dei giudici francesi a preferire soggetti al limite superiore della taglia.*

In Bretagna anche d'agosto freddo e frequenti sprizzate di pioggia sono nella norma. Nessuno stupore quindi se hanno caratterizzato anche il Centenario della fondazione del Club francese dell'Epagneul Breton.

Il 17, 18 e 19 Agosto, tre giorni dedicati al Breton ed al suo Club.

E la celebrazione non poteva che essere nella patria della razza, nel cuore della Bretagna.

Centro operativo Loudeac, cittadina bretona fino al midollo, che vide la fondazione del Club nel 1907 per iniziativa dei benemeriti Enaud, De Pelet e Gastel.

Lì dappresso – a Guicamp – sempre lo stesso anno fu pubblicato il primo standard ufficiale della razza riconosciuto dalla Central Canine (che è come l'ENCI per noi).

A 40 chilometri c'è la capitale del Breton, Callac, così definita perché là erano fisicamente concentrati i più importanti allevamenti di Breton. Si dice che ogni abitante di Callac abbia un Breton, e ricordo che quando io ci andai per la prima volta nel 1973, persino il parroco allevava Breton!

Il primo giorno aveva un programma turistico (con alcune riflessioni da parte mia circa l'improbabile successo che avrebbe avuto una simile iniziativa in Italia. Ma forse mi sbaglio!).

Raduno all'ippodromo di Loudeac e prima gradevole sorpresa: siamo in molti, moltissimi.

Cordiale accoglienza di Monsieur Gunther, Presidente del CEB ed altrettanto cordiale incontro con il Presidente del Club degli U.S.A., con il Presidente del Club Greco e con la sempre presente Mme Veenendall dall'Olanda.

Alle 10 partenza con due pullman e auto-con-cani al seguito alla volta di Le Forges des Salles, centro minerario del XVIII secolo, visita al sito minerario e alla vicina abbazia del Bon Repos.

Pranzo a buffet con impeccabile servizio in giardino ai circa 200 bretonisti presenti.

Nel pomeriggio la mèta di Callac ci riporta più strettamente in tema con la visita alla “Maison” dell'Epagneul Breton che in una sala illustra le varie fasi della nascita e dell'evoluzione della razza. Quin-

di un video sul lavoro e sull'addestramento.

Tutto perfetto: unica mia osservazione è che maggior spazio ed enfasi avrebbero potuto essere dedicati ad evidenziare la diffusione ed il successo del Breton nel mondo. Sabato di buon mattino raduno sotto la pioggia a Saint Caradec per la prova di lavoro: 89 breton in 10 batterie per la prova su starni e 65 iscritti per il TAN (test di verifica delle qualità naturali, gestito direttamente dalle Società Speciali di razza).

Nessun cane venuto dall'Italia.

Starni in buon numero e cani dalla cerca che a noi italiani può apparire un po' ristretta (ma la colpa potrebbe anche essere dei terreni in cui si svolgeva la prova).

Alcuni conduttori francesi ammettono comunque che i cani italiani e spagnoli hanno più grinta e cerca più ampia.

La giornata termina con la cena di gala alla sala delle feste del comune di Loudeac, con la presenza di oltre 300 persone.

Con molto piacere rivedo Lelouet, arrivano gli italiani Pretto, Urso, Bo

e Mari con relativi amici; sono presenti le delegazioni di Germania, Spagna, Svizzera, Inghilterra, Stati Uniti, Grecia, Belgio, Olanda, Norvegia.

Quindi una grande occasione di incontro e di coinvolgimento emotivo tra gli appassionati di tanti Paesi. E per i padroni di casa, giusto orgoglio per la celebrazione della più famosa razza nazionale.

Domenica gran finale all'ippodromo di Loudeac con tempo sempre freddo, ma clemente.

Mai visti tutti insieme tanti Breton in vita mia!

327 cani a catalogo.

Sei giudici (Cescon, Toupet, Gaudin, Bordet, Amiel, e Villac) distribuiti in 5 ring hanno avuto un arduo compito nel fare le classifiche a causa del eccezionale numero di presenze: pensate, per esempio, 46 femmine in classe libera!

Migliore di razza Trool du Solon, maschio b.a. nato il 7 ottobre 2002 da Iurky des Sources e Roane du Solon, prop. Julien Le Roux, soggetto di gran distinzione, cob (*) nel

vero senso della parola, al limite superiore della taglia, con testa espressiva che a guardarlo emoziona.

Buona performance degli italiani, coronata dal successo dell'Allevamento di Val Grossa di Andrea Pretto, classificatosi al posto d'onore nei gruppi d'allevamento. Inoltre è il caso di segnalare che tutti i soggetti di allevamento italiano presentati all'Esposizione hanno ottenuto l'Eccellente; in particolare nella Classe Libera femmine il Sig. Pretto ha ottenuto il 2° Ecc. con Rose di Val Grossa, il 3° Ecc. con Una di Val Grossa (di proprietà del francese Pasty Gilles) ed il 4° Ecc. con Venda di Val Grossa (di proprietà di Salvatore Urso).

La visione d'insieme è stata di grande tipicità, con teste di ottima espressione, quasi tutti con strutture solide e robuste – femmine incluse.

A mio avviso, forse i tronchi lasciano un po' a desiderare.

I giudici francesi hanno dimostrato di favorire soggetti al limite supe-

riore della taglia e di essere abbastanza tolleranti sulla lunghezza del rene. Esigono però torace ben cerchiato.

Altra considerazione importante: in Francia il CAC può essere concesso solo dietro presentazione del certificato attestante l'esenzione da displasia.

Per noi è un motivo di meditazione.

Si è così conclusa una gloriosa giornata fra il suono delle cornamuse e l'esibizione di cavalli – ovviamente bretoni – che ha riempito gli occhi ed il cuore con un'incredibile quantità dei cani a noi tanto cari, caratterizzati per la gran parte di un altissimo livello di tipicità.

(*) Nota della redazione:
“cob” è un termine preso dal mondo equestre e descrive un soggetto compatto, rigorosamente nel quadrato, con rene particolarmente corto e diametri trasversali consistenti.
Era tipico dei cavalli da carrozza Hackney-pony.